

# Come Si Serve La Pace

(Corrispondenza dall'Italia)

Dopo il grande successo militare conseguito in Africa Orientale, con la conquista fulminea di un Impero coloniale, Mussolini ha potuto segnare al suo attivo un insigne successo diplomatico: l'accordo austro-tedesco. Stipulato, quale "Gentleman's Agreement" nel pomeriggio dell'11 luglio, esso ha proclamato, da parte del Reich, il riconoscimento della piena sovranità dello Stato Federale. E' venuta, così, di colpo, a cadere una delle più minacciose cause di inquietudine e di turbamento per la ricostituzione pacifica dell'Europa.

Per anni l'Europa ha vissuto sotto l'incubo di un colpo di mano in Austria, ma con accorgimento sottile e con sapienza politica consumata, Mussolini si è adoperato, nell'interesse della pace e della collaborazione fra i popoli, perché un simile evento non si verificasse. Nel suo memorando articolo del 13 febbraio 1935 egli tracciò con mano maestra i compiti attuali ed indeclinabili dell'Austria. "L'Austria, egli scrisse, ha la missione di conservare i valori di una cultura germanica, umanizzata dai contatti con la cultura sopra tutto latina, e tenere duro come sentinella avanzata della cattolicità nel nord-est e nel centro di Europa".

Alle idee così lucidamente sintetizzate dal Duce si è venuta conformando la corrente più colta ed avanzata del nazismo, che ha riconosciuto oramai, la funzione insurrogabile dello Stato austriaco. Questa corrente trae la sua autorità dall'insegnamento dello Irbik, lo storico insigne che occupa la cattedra di Vienna. Il Cancelliere Hitler lo ha voluto particolarmente onorare nel Natale dello scorso anno, concedendogli un'udienza solenne, durante la quale accettò in omaggio i due primi volumi che lo Irbik ha consacrato alla storia dell'unità del popolo tedesco, svolgendo appunto le idee oggi prevalenti presso i nuclei più consapevoli ed evoluti della cultura germanica.

Oramai queste idee sono scese dal mondo teorico in quello pratico, costituendo materia normativa in politica concreta, nella zona più infiammabile di Europa. L'accordo dell'11 luglio proclama esplicitamente che ciascuno dei due governi, il germanico come l'austriaco, considera l'assetto politico intrinseco esistente nell'altro Stato come una questione interna dell'altro Stato, sulla quale esso non eserciterà, né direttamente né indirettamente, alcuna ingerenza. D'altro canto l'Austria dichiara di essere uno Stato tedesco.

Nel momento più acuto della follia sanzionistica qualcuno si era illuso, fra Londra e Parigi, di poter addvenire ad una intesa danubiana, indipendente da Roma. Le aggiunte del 1936 ai Protocolli di Roma del 1934 furono la risposta mussoliniana. Quei protocolli e quelle aggiunte sono esplicitamente menzionati nel testo dell'accordo.

E poiché la diplomazia fascista è diplomazia fatta di schiettezza e di lealtà, nei telegrammi scambiatisi per l'occasione fra Vienna e Roma, è ricordato il momento in cui del recente prezioso accordo furono disegnate le linee e in certo modo gettate le basi. Fu alla Rocca delle Caminate, il 5 giugno, nel colloquio fra il Duce e il Cancelliere austriaco. Allora la questione dell'eventuale accordo fu discussa, sulla base dei preesistenti patti italo-austro-magiaro.

E da quel giorno il Duce e il Ministro degli Esteri italiano furono costantemente tenuti al corrente delle trattative che venivano svolgendosi fra Vienna e Berlino.

Ancora una volta Mussolini offre il suo contributo geniale e fattivo alla causa della pace europea. Dopo avere gelosamente e scrupolosamente mantenuto l'impresa africana nei limiti di una indeprecabile e salutare azione coloniale; dopo avere su tutti i toni ammonito coloro che rischiavano pazzescamente di farla degenerare in una catastrofica guerra europea, Mussolini, patrocinando e favorendo, con l'immenso prestigio del suo nome e della sua autorità, l'accordo austro-germanico, spegne, in Europa, il focolare del più probabile incendio.

Per bocca di Mussolini l'Italia ha sempre sostenuto che il problema austriaco è di natura economica, più che politica. Sul terreno politico l'Austria, nella situazione generale presente, non può e non deve mirare ad altro che a consolidare la propria indipendenza e la propria organizzazione, senza sognare soluzioni grandiose e programmi prematuri. L'e-

conomia austriaca ha bisogno delle economie confinanti come economie complementari. Ma simile necessità di economie complementari non è propria della sola Austria. Essa ha la sua reciproca. Anche gli altri Stati del bacino danubiano hanno bisogno di economie complementari. Soddisfare simili esigenze non implica e non richiede affatto un cambiamento nella situazione politica rispettiva dello Stato austriaco e dei suoi vicini.

I vari Stati danubiani possono addiventare ad accordi scambievoli proprio perché indipendenti e sovrani. La guida e l'aiuto delle grandi potenze sono elementi indispensabili. L'Italia di Mussolini, la potenza più vicina e, quindi, quella meglio in grado di collaborare a simili intese, ha ripetutamente dimostrato, con i fatti, disposizioni che non potrebbero essere migliori. In questa ultima evenienza lo ha dimostrato più che mai. Ci avviciniamo a gran passi verso quell'equilibrio stabile nell'Europa centro-orientale, che è oggi la prima, essenziale condizione della pace europea.

Riconosciuta dal Reich la funzione dell'Austria, come Stato culturale tedesco, ma politicamente indipendente; facilitata la stabilizza-

## Per la fortuna del "Tricolore" Un vecchio dibattito pro e contro la bandiera italiana

Giovanni Gamerra, celebrando il valore ed il lealismo degli ascari nelle guerre eteree dal 1887 al 1896, esaltò fra tutti il più fedele — se è lecito esprimersi così — dei fedelissimi, Garé Sghar, legato all'Italia da una devozione illimitata, di cui tutta la sua vita è stata commovente testimonianza.

Garé Sghar fu anche ad Adua, combatté "gagliardamente", salvò da certa morte il tenente Pavoni ferito al petto, e "portò nella ritirata la bandiera tricolore, insegna del comando in capo, intorno alla quale si raccolsero manipoli di generosi, e quella bandiera egli scosse più volte rabbiosamente in faccia al nemico, come ultima sfida e come ultima minaccia di un leone moribondo...."

Non sappiamo se chi ha scritto recentemente delle "fortune" del tricolore abbia fatto cenno anche di questo mirabile episodio, che è fra i più belli e luminosi della devozione dei nostri soldati d'Africa alla grande Patria italiana.

Tricolore, bandiera nostra, santa anche per gli ascari, che per lei si sono fatti uccidere a centinaia, a migliaia, nelle campagne di Eritrea, di Libia e di Etiopia. E dire che, allorché la riscossa italiana, o sono circa novant'anni, ebbe bisogno d'un vessillo che simboleggiasse le aspirazioni, i voti ardenti, la passione nazionale di tutti gli italiani, ci fu chi dissentì sulla scelta della bandiera dei tre colori!

La cosa è risaputa da pochi, e merita perciò di essere rievocata in quest'ora solenne, in cui la "santa vittoria bandiera" sfolgora una volta di più, al sole della vittoria.

Or dunque, quando il tricolore, che aveva sventolato — dopo un'eclisse di parecchi anni — nelle insurrezioni dell'Italia centrale del 1831, riapparve nel '47, il suo ritorno non fu da tutti accolto con uguale simpatia, anzi, destò in parecchi apprensioni e timori.

Dall'avvento al trono pontificio di Pio IX, in cui si vedeva il papa vaticinato dal Gioberti nel suo "Primato", l'Italia viveva il grande idillio della riconciliazione, sotto il segno delle riforme, tra Popoli e Principi, e molti di coloro che davano alacre opera a cementare e rafforzare la novissima intesa, necessario preludio all'auspicata Federazione italiana sotto la presidenza del Pontefice, temevano che la ricomparsa del vessillo sorto coi primi moti rivoluzionari sulla fine del secolo decimottavo potesse impressionare sfavorevolmente i Principi riformatori e trattenerli sulla via delle innovazioni.

Fu nel settembre '47, in occasione dei grandi festeggiamenti toscani per l'istituzione della Guardia Civica, che si rivide il tricolore; e furono i primi a levarlo, "in testimonianza d'italianità", i lucchesi, i pisani e soprattutto i livornesi, anelanti, sempre, a generose ed audaci gesta nel placido

zione economica dei Paesi danubiani; resa possibile ad una sempre più vasta rete di Stati confinanti questa stabilizzazione; la zona più dolente e più scabrosa della politica europea è immunizzata dal contagio ed è garantita dai rischi.

Quanti in Europa e nel mondo amano lealmente la causa della pace e pongono l'ideale della pace al di sopra dei loro circoscrritti e preconfezionati risentimenti o rancori, debbono prendere atto della realtà che non consente equivoci o false interpretazioni. Il Duce chiudeva così il suo scritto del febbraio 1935: "Io credo che col passare degli anni, col rafforzarsi dello Stato, col miglioramento dell'economia, ognuno si convincerà che l'Austria può esistere, può, cioè, esistere un secondo Stato tedesco in Europa, tedesco, ma padrone del suo destino". Con quale missione? "Primo compito storico dell'Austria è quello di continuare sotto altre forme, nella nuova situazione che è cambiata dal punto di vista politico, ma non geografico, l'opera dei secoli scorsi: filtrare, riequilibrare la cultura tedesca, per renderla tollerabile ed accetta al mondo danubiano e balcanico. Togliere dalla "concezione" tedesca tutto ciò che vi è di esclusivo, di aspro, di repulisti alle altre genti. E' passato un anno e poco più. E di questa verità si è convinto, niente meno, che il Reich. La vittoria diplomatica di Mussolini in Europa è stata altrettanto sollecita che la vittoria militare in Etiopia.

Granducato lorenese. E subito ci fu chi se ne allarmò, come — scrive il Ranalli — di "pericoloso signacolo, e di repubblicana memoria".

Era allora fra i maggiori esponenti del movimento riformistico un insigne docente dell'Ateneo pisano, il prof. Giuseppe Montanelli, il quale dalle colonne del suo giornale "L'Italia" — che si stampava a Pisa — guidava e disciplinava l'agitazione popolare, non immaginando, certo, che appena un anno dopo, di ritorno dalla prigionia in Austria, egli avrebbe promosso e si sarebbe messo a capeggiare la veemente e appassionata campagna per la Costituzione italiana, che tanto contribuì, come tutti sanno, ad arruffare le faccende italiane dopo il triste esito della "guerra santa", contro l'Austria. Nel settembre '47 il Montanelli era ancora, se non un moderato, un moderatore dei più convinti, e non meravigliava perciò che il suo intervento... conciliatore fosse richiesto e sollecitato anche nella questione della bandiera.

Non si crederebbe, ma sta di fatto che a ricorrere al Montanelli furono proprio G. P. Vieusseux, il ginevrino italianissimo, fondatore del famoso "Gabinetto", centro di raccolta dei liberali fiorentini, e Giuseppe Giusti, che si dissero interpreti del pensiero di parecchie persone le quali, come loro, temevano che la ricomparsa del tricolore avesse a guastare la concordia tra principi e popoli, da cui si aspettavano grandi cose.

Anche il Giusti, che allora esultava per lo spettacolo nuovo e commovente offerto dall'Italia in quei primi allori della sua rinascita, era disposto a sacrificare momentaneamente, per una ragione di concordia, il tricolore, che pur doveva essergli caro, se ricordava i tempi di Pisa.

quando, burlandosi dei due Diritti, senza riflettere punto ai Rescritti,

Dall'avvento al trono pontificio di Pio IX, in cui si vedeva il papa vaticinato dal Gioberti nel suo "Primato", l'Italia viveva il grande idillio della riconciliazione, sotto il segno delle riforme, tra Popoli e Principi, e molti di coloro che davano alacre opera a cementare e rafforzare la novissima intesa, necessario preludio all'auspicata Federazione italiana sotto la presidenza del Pontefice, temevano che la ricomparsa del vessillo sorto coi primi moti rivoluzionari sulla fine del secolo decimottavo potesse impressionare sfavorevolmente i Principi riformatori e trattenerli sulla via delle innovazioni.

Fu nel settembre '47, in occasione dei grandi festeggiamenti toscani per l'istituzione della Guardia Civica, che si rivide il tricolore; e furono i primi a levarlo, "in testimonianza d'italianità", i lucchesi, i pisani e soprattutto i livornesi, anelanti, sempre, a generose ed audaci gesta nel placido

so e al verde, — se ne aggiungeva un quarto: il giallo, per un doveroso riguardo a Pio IX, al Pontefice di cui il nome era allora nei cuori e sulle labbra di tutti.

L'articolo dell' "Italia", se piacque ai "prudenti", ai quali pareva — son parole del Ranalli surricordato — che "il colore del Governo della Chiesa attestasse meglio, come pacifico e religioso intendimento era allora nei popoli", non andò a genio agli animosi che volevano si conservasse inalterato il tricolore, vessillo della rivoluzione, che avrebbe dovuto levarsi sulle mischie delle immancabili battaglie per il riscatto d'Italia.

Tra questi ci fu anche il dott. Quintilio Mugnaini, oriundo garfagnino, che era allora dei più ardenti patrioti di Livorno, dove teneva la carica di "primo chirurgo soprannumero" in quegli Spedali, che conservò fino a quando il precipitare degli eventi sfavorevoli alla nostra riscossa nazionale non l'indusse a fuggire dalla Toscana (aprile 1849) ed a riparare in Tunisia.

Le proposte di una trasformazione del tricolore morirono, si può dire, appena nate. Il Farini, dice che per contentare tutti si era diviso "di fare una bandiera quadruplici: ad un lato i colori pontifici, ad un altro i sardi, ad un terzo i toscani, ad un quarto i lucchesi con campo bianco sul quale "doveva essere" scritto: "Viva la Lega italiana." Un vero cibreo, come si vede; ma al D'Ancona pareva di ricordare "che... durasse poco, né trovasse largo consenso" del resto, di lì a poco, le Cinque Giornate di Milano iniziavano il ciclo eroico della riscossa, e Carlo Alberto, varcando il Ticino, sostituiva l'azzurro vessillo sabauda col tricolore, che da allora è stato sempre il "vessillo nazionale italiano", per adoperare le stesse parole di Quintilio Mugnaini, sventolando dovunque si sia combattuto per l'indipendenza, per la libertà, per la grandezza della Patria nostra.

Ed esso oggi splende nella luce radiosa del nuovo Impero, in quell'Etiopia che il genio del Duce e il valore dei nostri soldati hanno acquistata all'Italia, vendicando le immeritate sventure del 1896 e aprendo all'ardimento intraprendenza di nostra gente un magnifico campo di sereno e fecondo lavoro.

so e al verde, — se ne aggiungeva un quarto: il giallo, per un doveroso riguardo a Pio IX, al Pontefice di cui il nome era allora nei cuori e sulle labbra di tutti.

L'articolo dell' "Italia", se piacque ai "prudenti", ai quali pareva — son parole del Ranalli surricordato — che "il colore del Governo della Chiesa attestasse meglio, come pacifico e religioso intendimento era allora nei popoli", non andò a genio agli animosi che volevano si conservasse inalterato il tricolore, vessillo della rivoluzione, che avrebbe dovuto levarsi sulle mischie delle immancabili battaglie per il riscatto d'Italia.

Tra questi ci fu anche il dott. Quintilio Mugnaini, oriundo garfagnino, che era allora dei più ardenti patrioti di Livorno, dove teneva la carica di "primo chirurgo soprannumero" in quegli Spedali, che conservò fino a quando il precipitare degli eventi sfavorevoli alla nostra riscossa nazionale non l'indusse a fuggire dalla Toscana (aprile 1849) ed a riparare in Tunisia.

Le proposte di una trasformazione del tricolore morirono, si può dire, appena nate. Il Farini, dice che per contentare tutti si era diviso "di fare una bandiera quadruplici: ad un lato i colori pontifici, ad un altro i sardi, ad un terzo i toscani, ad un quarto i lucchesi con campo bianco sul quale "doveva essere" scritto: "Viva la Lega italiana." Un vero cibreo, come si vede; ma al D'Ancona pareva di ricordare "che... durasse poco, né trovasse largo consenso" del resto, di lì a poco, le Cinque Giornate di Milano iniziavano il ciclo eroico della riscossa, e Carlo Alberto, varcando il Ticino, sostituiva l'azzurro vessillo sabauda col tricolore, che da allora è stato sempre il "vessillo nazionale italiano", per adoperare le stesse parole di Quintilio Mugnaini, sventolando dovunque si sia combattuto per l'indipendenza, per la libertà, per la grandezza della Patria nostra.

Ed esso oggi splende nella luce radiosa del nuovo Impero, in quell'Etiopia che il genio del Duce e il valore dei nostri soldati hanno acquistata all'Italia, vendicando le immeritate sventure del 1896 e aprendo all'ardimento intraprendenza di nostra gente un magnifico campo di sereno e fecondo lavoro.

CORRADO MASI

## BREVI DI TUTTO

Il fronte unico comincia a presentarsi delle scerpature: la Germania riconosce ufficialmente l'Impero Italiano.

Sapete che in Italia da 50 a 70 mila persone usufruiscono dei ribassi ferroviari speciali di fine settimana? E che i ribassi sono del 70 o 75 per cento?

Il sig. Eden informa la Camera inglese che l'Inghilterra è propensa ad aiutare la Spagna. Ma quale delle due fazioni? Scommettiamo che vuole aiutare i comunisti, tanto per sport, cioè per andare contro i fascisti.

V. Gazzolo e un gruppo di persone sono state arrestate per giuoco d'azzardo.

Il giudice ha rigettato l'accusa contro Mario Roderò per avere liquori in casa.

Rocco Samella è stato accusato di avere casa da giuoco.

Millie Colacci trovata sotto cauzione di \$500 per accusa di furto.

Il TELY di mercoledì confessa candidamente che le questioni politiche nei paesi semidemocratici, si possono risolvere solo col Dittatore.

Numerosi contratti per migliaia di costruzioni di strade sono stati conclusi col governo dell'Ontario. Fra i concessionari troviamo: Dufferin Construction Co., e Lioni Construction Co. di Toronto; J. B. Bernardi Co. di Sault Ste. Marie.

Nel Messico si sono iniziate le "Camicie d'oro", per i Fascisti del paese.

Julius Cascone, Dufferin St., è sotto accusa di furto di radio. Come testimone per la stessa causa è implicato Basil Ferraro della stessa strada.

Nella Spagna continua il macello della popolazione di tutti i partiti e di tutte le religioni. La Lega resta alla finestra per..... guardare.

# Associazioni Coloniali

Di Toronto

CON RELATIVI INDIRIZZI DI CORRISPONDENZA

**BOLLETTINO ITALO-CANADESE**  
12 Elm St.  
A. Perilli, Editore; T. Mari, Direttore

**FASCIO PRINCIPE UMBERTO**  
153 Sherwood  
Ultima Domenica, sala St. Agnese

M. J. Magi, Segretario; R. Bacci, Seg. Amministrativo.  
**FASCIO FEMMINILE**  
153 Sherwood

Ultima Domenica, sala St. Agnese.  
Fiduciaria, Sig.ra Etelvina Frediani.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI ITALIANI**  
592 Spadina

3.0 mercoledì a St. Agnese.  
Dr. Donato Sansone Commissario.

**CIRCOLO COLOMBO**  
202 St. Patrick St.

3.0 domenica nei locali propri  
Presidente, Joseph Piccininni; Past President, Angelo Teolis; Vice Presidente, Avv. Nick Scandiffio; Segretario, Vincent Piccininni; Tesoriere, Rocco Polito; Manager, Gid De Spirt; House Comm. John Marone.

**CIRCOLO STELLA ALPINA**  
127 Beatrice St.

Pres. F. Claretto; Vice Pres. C. Bolley; Seg. Corr. D. Colussi; Seg. di Fin. L. Galli; Tes. E. Olivero.

**CLUB ITALO-SPAGNOLO**  
University of Toronto

**ELM GROVE ATHLETIC CLUB**  
1249 Queen St. W.

2.0 Domenica, casa propria.  
Frank Tenute, Pres.; John Kelly, V. Pres.; Patsy Fernicola, Tes.

**FAMEE FURLANE**  
10 Montrose Ave.

3.0 Domenica a St. Agnese  
Pres. Dante Colussi; V. Pres. Cipriano Tortolo; Seg. Corr. Celeste Cristofoli; Seg. Fin. Luigi Mezzavilla; Tes. Luciano De Zorzi.

**GRANDE LOGGIA ORDINE F. d'I.**  
287 Claremont St.

Grande Venerabile Dr. Vittorio Sabetta; Ass. G. Ven. Rev. Libero Sauro; G. Seg. Arch. Marco Misori; G. S. Fin. Aurelio Del Piero; G. Tes. Luigi Gabrielli; G. Orat. Tommaso Mari.

**GRUPPO UNIV. "FRATELLANZA"**  
230 Claremont St.

Pres. A. John Cozzi; Seg. T. Scandiffio.

**ITALIAN AID PROTECTIVE SOC.**  
210 Beatrice St.

2.0 Domenica, 15 Grace St.  
Pres. supremo Concilio D. A. G. Glionna J. P.; Vice Pres. E. Orlandi; Seg. Mrs. E. R. Grossi; Treas. J. G. Glionna.

**Loggia 2 "Daughters of Italy"**  
238 Montrose Ave.

2.0 Domenica, St. Agnese Hall.  
Presidente, E. R. Grossi; Vice Presidente, A. D'Andrea; 2.0 Vice Pres. S. DeAngelis; Seg. di Corr. Signorina R. Befrene; Seg. di Fin. Signorina A. Lombardi; Tes. Signorina P. Riccio.

**ITAL. SOCIAL & RECREATION CLUB.**  
160 Claremont St.

Presidente, F. Napolitano; Vice Pres. G. Fernicola; Sec. F. Madotta; Treas. A. Petti.

**ISTITUZIONI CATTOLICHE**

**CARMELITE SISTERS**  
312 Ossington Avenue

Asilo per i bambini dai 3 ai 6 anni. Orario dalle 7 a.m. alle 5 p.m.  
**"T. AGNESE CHILDREN OF MARY SODALITY."**  
15 Grace St.

1.0 Domenica.  
Pres. Mary Miceli, Vice Pres. Eva Altilla, Sec. Helen Altilla, Treas. Rose Ardito.

**MT. CARMEL.**  
**CHILDREN OF MARY SODALITY**  
22 Boon Ave

seconda e terza domenica del mese.  
Miss Mary Cosentino, Pres.; Miss Lina Calderone, Vice Pres.; Miss Mary Di Pede, Sec.; Miss Anna Calderone Tres.

**HOLY NAME SOC. MT. CARMELO**  
194 St. Patrick St.

Avv. Jos. A. Cosentino.  
**HOLY NAME SOC. ST. AGNESE**  
15 Grace St.

la seconda domenica del mese.  
Presidente, Dick Turano, Vice Presidente P. Leoni, Tesoriere Domenico Versace.

**OUR LADY OF MOUNT CARMELO**  
196 St. Patrick Street.

Rev. Stephan Awad.  
**ST. AGNESE CHURCH**  
938 Dundas Street West.

Rev. Settimio Baló  
Rev. P. Crowley  
**ST. CLEMENT CHURCH**  
1449 Dufferin Street.

Marcellino Sargentini.  
**SOC. FEMMINILE ST. AGNESE**  
2 Henderson Ave.

**ITALIAN UNIVERSITY GRADUATES CLUB**  
Riunioni una volta al mese.

Pres. Prof. E. Goggio; V. Pres. Dott. R. Invidiata; Seg. Avv. N. Scandiffio; Tes. Dott. M. Scandiffio.

**LOGGIA ONTARIO ORDINE F. d'I.**  
175 Drayton Ave.

2.0 Domenica, Circolo Colombo.  
Ven. Teodoro Zambri; Ass. Ven. Paolo Versace; Oratore Ulderico Torella; Segretario Napoleone Costarella e Rocco Mandolfino; Tesoriere Andrea De Santis.

**LOGGIA "REGINA ELENA" ORDINE FIGLI D'ITALIA**  
192 Roxton Road

3.0 lunedì, sala Oddfellow  
Ven. signora Boley; Ass. Ven. signora Vistorino; Oratore signora Sauro; Seg. Arch. signora Galasso; Seg. Finanza signora Mandolfino; Tes. signora Scotch.

**RETAIL FRUIT MERCHANTS' ASSOCIATION.**  
1272 Bloor W.

1.0 mercoledì, Circolo Colombo.  
Presidente, A. Gatto; Vice Pres. A. Delisi; Tes. C. Sansone; Seg. di Fin. Joe Zuccherò; Seg. Corr. Dick Turano.

**SOC. FRATELLANZA ITALIANA**  
88 Armstrong St.

2.0 Domenica, Creber Hall.  
Pres. W. Schincariol; Vice Pres. Carlo Parisani; Seg. Corr. Eugenio Renzetti; Seg. Fin. Nazzeno Tomassoni; Tes. Bonaventura Mantini.

**SOCIETA' ITALO-CANADESE**  
266 Bellwoods Ave.

1.0 Lunedì al Veteran's Hall.  
Pres. Giacomo Altilla; Vice Pres. P. Della Rosa; Seg. Corr. A. G. Grimaldi; Seg. Fin. Napoleone Costarella; Tes. R. Ruffo.

**SOCIETA' ITALIANA VITESE**  
1032 St. Clair Ave. W.

1.0 Mercoledì Orange Hall, 55 Queen E.  
Pres. G. Simone; V. Pres. L. Catalano; Seg. Corr. G. Ditta; Seg. di Fin. S. Ponzio; Tes. A. Simone.

**SOC. PATRONATO ITALIANO**  
65 Avenue Rd.

1.0 Domenica a 3 Cumberland St.  
Pres. Cesare Galasso; Vice Pres. Antonio Gallo; Seg. di Fin. J. Angellotti; Vice Seg. V. D'Ambrosio; Seg. di Corr. Corrado Vattolo; Vice Seg. Umberto Chiarandini; Tes. G. Boaretti.

**SOCIETA' TRINACRIA**  
46 Birch Ave

3.0 Giovedì, Victoria Hall  
Pres. Giuseppe LoPresti; Vice Pres. Giuseppe Longo; Tes. Giovanni Longo; Seg. di Fin. Giuseppe Amedeo; Seg. di Corr. Vincenzo Avola.

**MIMICO, ONT.**  
**SOCIETA' "GIOVANNI CABOTO"**  
374 Church St.

Pres. Angelo De Luca; V. Pres. Antonio Riccio; Seg. Finanza Giovanni Riccio; Seg. Corr. Guido De Petrillo; Tes. Antonio De Pippo.

**MONTREAL, QUE.**  
**FEDERAZIONE COMBATTENTI**  
3537 Park Ave.

Antonia Spadaccino; Seg. Corr. Caterina Pillo; Seg. Fin. Anna D'Agostino; Tes. Jennie Viola.

**SOCIETA' ST. VINCENZO DePAOLA**  
connessa con la Chiesa St. Clemente e Chiesa di St. Agnese.  
15 Grace St.

Pres. F. Tenute; Vice Pres. N. F. A. Scandiffio; Tes. G. Fernicola.

**ISTITUZIONI PROTESTANTI**

**ADVENT CHRISTIAN**  
Angolo Montrose e College Sts  
Rev. Ferdinando Zaffuto.

**CHIESA CRISTIANA ITALIANA**  
335 Euclid Avenue

**CHIESA EVANGELICA ITALIANA DI SAN PAOLO**  
410 College St.

Rev. L. Sauro, Ministro.  
**GIOVENTU' ITALICA**  
819 St. Clarens

Riunioni ogni martedì sera.  
Frank Andaloro, Pres.; Sam Conti, Vice Pres.; Maria Speziale, Sec. Treas.

**ITALIAN APOSTOLIC CHURCH**  
193 Montrose Avenue

Rev. Libero Sauro.  
**SOCIETA' FEMMINILE "CRISTINA ROSSETTI"**  
357 Church St.

Riunioni primo venerdì d'ogni mese.  
Pres. C. Sauro; Vice Pres. Concetta Conforzi; Sec. Maria Patetta; Treas. Mrs. Dowse.

**YOUNG LADIES' AUXILIARY**  
819 St. Clarens

Riunioni terzo giovedì d'ogni mese.  
Pres. Tina Giovannetti; Sec. Kay